

Red text is in the Libretto, but not set by Handel: most is marked by " in the Italian text.

Blue text is set in the Score, but absent from the Libretto.

-

# ATTO I.

## SCENA I.

*Campagna alle rive del Mare.*

*Tolomeo ed Alessandro soli.*

*Alessandro vien fuori dal Mare assistito da Tolomeo,  
e si pone svenuto sopra un sasso.*

TOLOMEO [ACCOMPAGNATO]

Orgoglioso elemento  
Ministro il più crudel del mio destino  
Se m' hai tolto in Seleuce ogni mio bene !  
Tiranna Genitrice  
Cleopatra Crudele !  
Che dall' Egizio Soglio  
Tu mi discacci ; e d' inalcarvi tenti  
Il mio minor Germano ;  
Lo soffro, e ti perdono :  
Ma rubbarmi colei, ch'era mia vita,  
Per farne al mio Rival ingiusto dono,  
Ciò mi fa sventurato.  
A che dunque sì tarda ?  
Si dia fine il mio mal con la mia morte.

*[Va per gettarsi in Mare.*

ALESSANDRO Numi, pietà ? *[Di dentro]*

TOLOMEO Qual mesta voce ascolto !

ALESSANDRO Chi mi soccorre, o Ciel ! *[Di dentro]*

TOLOMEO Da un picciol legno,  
Che ne' vicini scogli  
S' intranse, un uomo a nuoto  
Va cercando salvarsi, e il lido afferra.  
Vado a porgergli aita :  
Cerco la morte, e darò altrui la vita.

*[Tira fuori del Mare Alessandro.*

ALESSANDRO Ringrazio il Ciel, ma invano  
Procuro sostentarmi,  
Io manco, Io moro.

TOLOMEO Ei sviene.  
A quel vicino sasso  
Adagiarlo conviene.

*[Lo appoggia ad un sasso.*

Ma giusti Dei che miro !  
Non è questi Alessandro ?  
Il perfido Germano,  
Che con la Madre a' danni miei congiura?  
Sì, sì, s'accida l' Empio :  
Ma che ? di colpa, che in altrui condanno  
Io seguirò l' Esemplio ?  
No: viva, e quella vita  
Che poco anzi gli ho dato  
Sia due volte mio dono : avrò il piacere  
D'averlo reso doppiamente ingrato.

TOLOMEO [ARIA]

Cielo ingiusto potrai fulminarmi,  
Ma non potrai farmi  
De' fulmini reo.  
Se Bersaglio sarò de' tuoi strali,  
Avrai de' miei mali,  
Non del core, un indegno Trofeo.  
Cielo, &c. *(Parte.*

SCENA II.

*Elisa ed Alessandro.*

ELISA Ahi ! Elisa infelice,  
Dov' è il tuo vano orgoglio ?  
E il tuo superbo petto  
Come d'un vil pastor ? — Ma quale oggetto  
Si presenta a miei lumi ?

ALESSANDRO

Vivo ancora ? Ah nol so : L'aure felici  
Forse de' campi Elisi io già respiro  
Se d'una Deità l'aspetto miro.

ELISA Chi sei? palesa pur tuoi casi e Nome  
A chi render ti può meno infelice :  
D'Araspe, che quì regna  
La sorella son Io.

ALESSANDRO

Vanto anch' io un Regio sangue :  
Sono Alessandro il figlio  
Di Cleopatra, che in Egitto impera,  
" E con armate Navi  
" Per comando Materno in Cipro venni  
" A cercar Tolomeo  
" Mio Germano maggior, che quì s' asconde :  
" Volsi approdar col palischermo al lido  
" Ma urtai ne' scogli, e mi trovai nell' onde.

ELISA Ti compiacci, o Signor  
Nel quì vicino mio benche al tuo grado  
Poco dovuto albergo  
Del disagio sofferto  
Prender qualche ristoro ;  
E queste ancelle a te saran di scorta.

ALESSANDRO

Ne andrò per ubbi dirti  
(Ma pria dirti vorrei che già t'adoro!)

[ARIA] Non lo dirò col labro  
Che tanto ardir non ha ;  
Forse con le faville  
Dell' avide pupille  
Per dir come tutt' ardo  
Lo sguardo parlerà.  
Non lo, &c.

*[Parte con due damigelle.*

ELISA Veggio che m'ama il Prence,  
E forse amor potrei  
Destar per lui nel seno ;  
Ma già il mio cor per altra fiamma abbrucia,  
Se d' Osmينو il Pastor gli affetti prova :  
**Ei sol de miei perifieri e porto e scoglio**  
**Se amar nol' devo, et adorar lo voglio.**

[ARIA] Quell' onda che si frange  
Mormora insieme e piange  
Col limpidi cristalli all' amor Mio.  
E l'aura tra le fronde.  
A sospir miei risponde  
E par che dica al Cor : sospiro anch' Io.  
Quell' onda, &c. [Parte.]

### SCENA III.

*Campagna con Villa deliziosa d'Araspe ; e capanne Pastorali dalle parti.*

*Seleuce, e poi Araspe.*

SELEUCE Quest' è pur Cipro, e queste  
Le Campagne pur sono, ove il mio Sposo  
So che con Nome ed abito mentito  
All'insidie Materne oggi si asconde ;  
E pur tre volte in Cielo  
Comparve, e s'occultò la Dea di Delo  
Da che lo cerco invano ;  
Infelice Seleuce, che farai ?  
Dove dove n' andrai ?

ARASPE Delia, m'ascolta.

SELEUCE Oh che importuno incontro !

ARASPE Sempre mesta, e dolente  
T' hai da lagnar dal fato !  
Quando potresti, oh Dio !  
Render te più contenta, e me beato ?

SELEUCE Signor, che scherzi Io credo.

ARASPE Anzi tu prendi a giuoco  
D' un fido petto, il più sincero foco ;  
Ma giunto è in questi Mari  
Il Prencipe d' Egitto ;  
Potria la mia tardanza  
Non ammetter discolpa ;  
Vado ; ma lascio quì la mia speranza. [Parte.]

SELEUCE Altro amor mi conturba ; e Tolomeo  
Solo è l'anima mia ; ahi crudo amore  
Dagli occhi si lontano  
Perche mel tieni, e si presente al Core?

[ARIA] Mi volgo ad ogni fronda  
M'arresto al suon dell' onda  
Nè trovo il sposo mai  
Se non dentro il mio sen.  
Amor tu che lo sai  
Dimmi, dov'è il mio ben.  
Mi volgo, &c. [Parte.]

## SCENA IV.

*Elisa e Tolomeo.*

ELISA O cari a gli occhi miei rustici alberghi  
Ove dimora il mio Vezzo Osmino :  
Ma quì appunto se'n viene.

TOLOMEO Ancor sazi non siete Astri Tiranni ?  
Vi parve, ch' era troppo conforto  
Poter morire, ove il mio ben è morto ?

ELISA Osmino, Osmin, sempre dolente e Mesto  
T' ho da trovar?

TOLOMEO Non ha la mia sventura  
Termine alcuno.

ELISA Dimmi ; Io non potrei  
Far che sia men severo il tuo destino ?

TOLOMEO Non so se lo potran ne pure i Dei.

ELISA [Per sollevarti](#)  
Vorrei prenderne in me tutto l'affanno.  
(Ma troppo dissi oh Dio!)  
Osmin mutando Ciel, si muta sorte ;  
Tu quel della Campagna  
Muterai con la Corte.

TOLOMEO Ah ! Mia Signora e come  
Alla Corte poss' Io —

ELISA Non replicarmi più, ma alla vicina  
Mia villa vieni, ove t'aspetto : Addio.

[ARIA] Se talor miri un fior  
Che non può germogliar  
Cangial di sicolo e allor  
Tu lo vedrai spuntar  
Che invidia non avrà poi d'altro fiore.  
Così se amor non è  
Talor propizio a te  
Staccalo dal tuo Cor  
E cerca un altro Amor  
Che in esso trovi poi sua pace il Core.  
Se talor, &c. *[Parte.*

TOLOMEO Conosco ben per ultima sventura  
Che di costei nel seno  
Fiamma insana già bolle ;  
Ma Seleuce che giace  
Insepolta e negletta  
Mi chiama alla vendetta.  
Ah ! Come oh Dio contro il Materno seno  
Contro il fraterno sangue  
Con man vendicatrice  
Porterò l' ira, e l' armi ?  
Quanto sono Infelice! *[Si pone a sedere.*

[CAVATINA] Tiranni miei pensieri  
Datemi di riposo un sol momento.

*[S' addormenta.*

## SCENA V.

*Seleuce e Tolomeo che dorme.*

SELEUCE

E dove e dove mai  
Rivolgerò l' innamorate piante  
Per ritrovare il mio perduto bene ?  
*E voi, sempre più ingiusti e più crudeli,  
Permetterete, oh Cieli, che pria di me  
Lo trovi chi solo cerca  
Per levar, gli ancora doppio il Regno la vita ?  
Ah ! se lo permettete,  
Sì troppo ingiuste, sì, stelle, voi siete.*

[ARIA] Fonti amiche aure leggere  
Mormorando  
Sussurrando  
Voi mi dite ch' Io godrò.  
Io godrò, fonti ma quando ?  
Aure quando ?  
Ah voi dite lusinghiere,  
Che lo sposo rivedrò.  
Fonti amiche, &c.

*[Mentre vuol partire, vede Tolomeo che dorme.]*

Ma ! quel Pastor, che dorme  
Chi sarà ? che in vederlo  
Palpita il seno ? Ohime  
Che miro ! È Tolomeo ? forse il desiò  
Mel' dipinge, e non è.  
Parmi pur desso ; ah quella Man che copre  
Parte del volto, incerta ancor mi rende :  
Voglio appressarmi.

## SCENA VI.

*Araspe che sopraggiunge, è Medesimi.*

ARASPE Delia ad un Pastore  
Che dorme s'avvicina ?

SELEUCE Deh non tradir la mia speranza amore !

ARASPE Speranza ! amore ! ad un Pastor che dorme,  
E a me disprezzi ed onte ?

SELEUCE Vorrei potergli scoprir la fronte.

ARASPE Che miro ? ad abbracciarlo  
Forse ardita s'avanza.

SELEUCE No, che non s' ingannò la mia speranza.

ARASPE Fermati indegna.

SELEUCE Oh me infelice !

ARASPE E questo  
E il Drudo ? per cui sprezzi  
D'un Regio sen la fiamma generosa?

SELEUCE Ah! Signor, s'io già mai —

**ARASPE** Bugiarda, più non puoi  
 La tua colpa scusar ; ma per tua pena  
 Cadrà svenato avanti a gli occhi tuoi ;  
 Soffra ancor il tuo Cor, se il mio tu struggi.

**SELEUCE** Fermati, oh Dio! Pastor ; destati e fuggi. *[Parte.*

**TOLOMEO** *svegliato.]*  
 Cara sposa ! Ombra amata  
 Come sparisti già ; ma tu o Signore  
 Contra me l'armi impugni ! in che t'offese  
 Un povero Pastore ?

**ARASPE** Di Delia amante, e mio Rival tu sei.

**TOLOMEO** Non so chi Delia sia : puoi ben la vita  
 Levarmi, che più cara m'è la morte ;  
 Aprimi il petto pur, che ivi scolpita  
 Vedrai, chi fu di Delia assai più bella,  
 E chi costante adoro.  
 Dopo ancor ch'è tornata alla mia stella.

**ARASPE** Vivi dunque, ma quindi  
 Se t'è cara la vita,  
 Volgi lontan le piante :  
 Che ben saper qual sia  
 L'ombra di Galosia  
 Devi, se fosti amante.

**[ARIA]**        Respira almen un poco  
                  O misero mio core  
                  Da pena sì crudel.  
                  Già che di tanto foco  
                  Ti resta anche l'ardore  
                  In mezzo a tanto gel.  
                  Respira, &c.        *[Parte.*

**TOLOMEO** V'è ancor qualche martire ;  
 Vi sono più tormenti,  
 Ch'io pur debba soffrire ?  
 Ah! di Seleuce se potessi almeno  
 Tormi dal sen la rimembranza e il duolo :  
 Ma che ! La dolce rimembranza ancora  
 Perder vorrei del mio perduto bene !  
 No Cieli, no ! Memoria così cara  
 Non mi si tolga, e crescano le pene.  
**[ARIA]**  
 Torna sol per un momento  
 Ombra cara ad apparir ;  
 Che se torni Io son contento  
 Con un ombra di piacer  
 Compensar il mio martir.  
                  Torna sol, &c.

## ATTO II.

### SCENA I.

*Campagna con villa deliziosa come di sopra.*

*Elisa e poi Tolomeo.*

ELISA [CAVATINA]

Voi dolci aurette al cor  
Mostrate ove s'aggira  
L'amato mio tesor  
Il caro e dolce ben —

*[Entra Tolomeo.]*

TOLOMEO Dov' è, chi la mia morte  
Richiede ? ov'è il German ? dove il tiranno ?  
Ov' è la Genitrice ? ove d' Abisso  
Le furie son ? che ad incontrarle io vengo.

ELISA Tanto ti duole Osmino  
Dover dalla tua Delia allontanarti ?

TOLOMEO Che Delia? che più Osmino? Osmin non sono,  
Son Tolomeo, quel che per tutto il Regno  
Fa ricercare il tuo fratello Araspe.

ELISA (Osmino è Tolomeo? ben fu presaga  
L'innamorata mente,  
Ne d'un pastor esser potea sì vaga.)

### SCENA II.

*Araspe e detti.*

ARASPE Osmin, Osmino ; e come hai tanto ardire  
Di venire ove Io son, quando lontano  
Ti dissi già, che rivolgessi il piede ?

TOLOMEO Araspe, non è Osmino —

ELISA Non è Osmin che t'offende —

TOLOMEO Signora, tenti invan —

ELISA Non sarà in vano  
Se l'innocenza tu chiara si rende  
Far che si plachi Araspe il mio germano.  
Signor, per pochi istanti  
Concedimi ch' Io possa  
Meco Osmino condurre a Delia avanti ;  
Così vedrò se finge o dice il vero.

ARASPE A te ne do la cura :  
*Discopri la sua mente,  
Senza offesa vivra, s' egli e innocente.* *[Parte.]*

ELISA Tolomeo, *che per tale  
Mi ti palesa più, che la tua voce  
Il tuo bravo coraggio  
Non scoprirti ancora,* in me confida :  
Che più di quel che pensi  
Pietà mi rende il misero tuo stato.

TOLOMEO È una pietà crudele  
Il non voler che mora un disperato. *[Parte.]*



ELISA Non so, se sia pietade, o se sia affetto  
Che per il Prence mi conturba il petto.

[ARIA] Quant' è felice  
Quell' augelletto  
Che senza pene  
Sen v'è volando  
Così godendo  
Sua libertà ;  
Ma poi nel petto  
Mi dice amore  
Ti lagni, e il core  
Pur v'è scherzando  
E v'è seguendo  
Quelle catene  
Che ancor non ha.  
Quant' e, &c. [Parte.]

### SCENA III.

SELEUCE *sola.*

S' Io potessi sperare,  
Che finissero un dì le pene mie,  
Doppiamente vorrei poter penare ;

[ARIA] Aure portate  
Al caro bene  
Le tante pene  
Che provo al cor ;  
Poi lo guidate  
A me davante  
Che il suo sembiante  
Scacci il dolor.  
Aure, &c.

*[Mentre vuol partire vien incontrata  
da Elisa e Tolomeo che soprogungono.]*

### SCENA IV.

*Elisa, Tolomeo, e Seleuce.*

ELISA Delia, attendi un momento (*a Tolomeo*) ecco colei  
Per cui geloso è Araspe.

TOLOMEO Son pur desto, che vedo !  
Questa è Seleuce mia,  
Se pur l'ombra non è : Seleuce amata.

SELEUCE (Incauto egli si scopre)  
(Finger mi convien) pastor che dici ?  
Non ti conosco, e meno ancor t'intendo.

TOLOMEO Conferma la tua voce i miei desiri :  
Sì, sì ; voglio abbracciarti.

SELEUCE Eh ! che deliri !  
Ed io per non espormi  
D'un folle all'insolenza ;  
Voglio partir. (Ma perdo in un sol punto  
Quel ben, che cerco, quando appena è giunto.)

*[Parte.]*

TOLOMEO Non so più quel che dica o quel che pensi :  
Parmi veder, nè vedo ;  
Parmi udir, e non odo : anche i miei sensi  
Congiurano a tradirmi.

ELISA Signor, già m' hai scoperto  
Più ancor di quel che bramo : or se vorrai  
Pagar d'eguale affetto  
L' amor mio ; ben potrai  
Salvar la vita, e del German con l'armi  
Ricondurti sul Trono.

TOLOMEO Elisa hai già scoperto  
Ch' Io di Seleuce adoro,  
S' è viva la bellezza,  
O la memoria, se pur giace estinta.  
Fui per consorte a lei già destinato,  
Se a te donassi il cor, ti farei dono  
D'un cor troppo incostante e troppo ingrato.

[ARIA] Se un solo è quel core  
Ch' Io chiudo nel petto  
Un solo è l'ardore,  
Un solo è il desir ;  
E solo tu sai  
Chi sia quell' oggetto  
Che porge a quest'alma  
Piacere e martir.  
Se un solo, &c. [Parte.

ELISA Disperato e schernito  
L'amor tuo, dunque Elisa.  
Impugnar non saprà l'armi di Sdegno?

## SCENA V.

*Alessandro ed Elisa.*

ALESSANDRO Signora, la mia sorte  
Oggi sol da te pende ;  
Che il rispettoso affetto, onde t'adoro  
Il German non offende.

ELISA Prencipe, Io non ricuso  
Del tuo bel core il generoso dono.  
Ma sin che Tolomeo  
Vivo sarà, chi t' assicura il Soglio ?  
Dunque prima l'uccidi.  
Vedrò se il tuo valore  
Con aprire il suo petto  
Vorrà aprirsi la strada anche al mio core.

[ARIA]  
Il mio core non apprezza  
Volgar fiamma, ignobil fe ;  
Sol m' è caro quell' affetto  
Che tutt' osa e tutto sprezza,  
Nè ragion legge o rispetto  
Riconosce altro che in me.  
Il mio, &c.

*[Parte.*

ALESSANDRO Affetto che ragione  
Non conosce, nè legge  
Se sdegno è del tuo cor, non è del mio.  
Io so che a lui è dovuto  
È d' Egitto l'impero  
E Regno, e libertà rendergli Io spero.

[ARIA] Pur sento (oh dio!) che l'alma  
In calma ancor non sta ;  
D' Elisa il bel sembiante  
Vorrebbe tutta amante  
Seguire, ma fuggire  
Poi la sua crudeltà.  
Pur sento, &c. *[Parte.*

## SCENA VI.

*Bosco.*

*Seleuce, e poi Tolomeo.*

[ARIA, POI DUETTO]

SELEUCE Dite, cha fà dov'è  
L'idolo mio ;  
Dite dov'è, cha fà  
Selvagge Deità  
Il mio tesoro?  
A me voi lo rendete ;  
O pur se lo vedete  
Ditele per pietà  
Che per lui moro.  
Dite, che fà dov'è

TOLOMEO Dov' è. *[Di dentro*

SELEUCE L'idolo mio ;  
Dite dov'è, cha fà.

TOLOMEO Dite, che fà. *[Di dentro*

SELEUCE Selvagge Deità.

TOLOMEO Selvagge Deità. *[Di dentro*

SELEUCE Il mio Tesoro.

TOLOMEO L'idolo mio. *[Di dentro*  
Rendete lo al mio Cor.  
Dite che tutto amor  
Sospiro anch' Io.

SELEUCE Dove sei, caro mio sposo?  
Tolomeo, ove t'aggiri? *[Parte.*

TOLOMEO Il mio nome da quella voce intesi *[esce.*  
Che ancor non sa lusingarmi.

TOLOMEO [ARIOSO] Dite dov'è, cha fà  
Selvagge Deità,  
L' idolo mio. *[Segue Seleuce.*

SELEUCE Io ti cerco per tutto, e non ti trovo, *[esce.*  
Per dirti che son Io  
La tua Seleuce, benchè finì allora.

## SCENA VII.

*Araspe e detti.*

ARASPE

Delia; per queste sì remote selve  
Errando vai ; quando da chi t'adora  
Cercata indarno sei ?

SELEUCE

(Oh! che inciampo funesto a' passi miei)

ARASPE

Lascia, che al sen ti stringa —

*[Vuole abbracciarla, ed ella lo respinge.]*

In abbracciarti, o cruda, Io non t'offendo.

*[Vuol di nuovo abbracciarla.]*

TOLOMEO *entra.*

Scostati traditor ; Io la difendo.

ARASPE

Ah! indegno Osmin —

TOLOMEO

Osmin più non son Io.  
Son Tolomeo, ne vò soffrir che oltraggio  
Abbia da te, chi Seleuce mia  
Se Seleuce non è, porta il sembiante.

SELEUCE

Sì che Seleuce son; pietà o Signore  
Del mio sposo ed amante,  
Pietà di me, pietà de' nostri casi  
Che dovrian nelle fiere,  
Non che in un Regio sen mover pietade.

ARASPE

Avrai pietà, quando la merti ; in tanto  
Sia condotta ad Elisa ; e in forti lacci  
Colui si stringa ; invano spargi il pianto.

*[Tolomeo vien incatenato dalle guardie di Araspe.]*

[ARIA]

Piangi pur, ma non sperare  
Di smorzare  
Col tuo pianto l'ira mia.  
S'anche un mar di pianto è poco  
Per estinguere quel foco  
Ch'arde al gel di gelosia.  
Piangi, &c.

*[Parte.]*

## SCENA VIII.

*Tolomeo, e Seleuce con Guardie.*

TOLOMEO Seleuce !

SELEUCE Tolomeo !

TOLOMEO Tu vivi o Bella !

SELEUCE

Vivo, perchè la sorte,  
M' à riservato a una più cruda morte.

TOLOMEO

Ed Io se vivi tu, moro contento ;

SELEUCE

Al nostro egual non fu già mai tormento.

[DUETTO]

A2. Se il cor ti perde o Caro / Cara.

TOLOMEO In pena così amara.

SELEUCE In duolo così amaro.

A2. { Altro dirti non so,  
      { Mio bene addio.

A2. { Men vado ora a morire  
      { E sempre nel soffrire  
      { Scordarmi non potrò  
      { Dell' idol mio.

Se il cor, &c.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO III.

### SCENA I.

*Cabinetto negli Appartamenti di Araspe.*

*Alessandro, e poi Araspe.*

ALESSANDRO *con un foglio.* [ACCOMPAGNATO]

Madre, pagasti al fine  
Quell' ultimo tributo  
Da cui, chi nasce, mai non resta esente.  
Del mio ciglio dolente  
Or prendi quello, che ti deve un figlio.

ARASPE Signor, se non t' è noto,  
Sappi che Tolomeo  
Già in mio poter si trova.

ALESSANDRO " Saperlo ben mi giova  
" Perche avviso ricevo anche d' Egitto  
" Che la mia Genitrice  
" Fu rapita da Morte; onde ben tosto  
A partir mi dispongo ; e il mio Germano  
Meco verrà.

ARASPE Deh prendi il mio consiglio,  
Fa piuttosto che qui rimanga estinto.

ALESSANDRO No, no ; (finger conviene.)  
Custdito e ristretto  
Pur ch' egli sia, può ogni timor levarmi.  
" Quì giungeran fra poco  
" Delle mie fide squadre  
" Quelle, che per guardarlo, ho destinato.  
" E tu puoi dare intanto  
" Gli ordini, che convenga al fin bramato.

[ARIA] Se l'interno pur vedono i Numi,  
Non dispero d' Averne il favor  
Ma che giova se in due vaghi Lumi  
Poi severo m' è quello d' Amor.  
Se, &c. [Parte.]

ARASPE Se non erra il pensiero  
Alessandro non vuole  
L' odio per se della fraterna morte,  
Ma gradirebbe poi che un altra mano  
Lo togliesse di vita.  
" Elisa scoprirà (che ciò le imposi)  
" Quanto da lai si trama, acciò ch' Io possa  
" Dar ombra di giustizia alla sua Morte.

[ARIA] Sarò giusto e non Tiranno  
Se farò cader trafitto  
Chi sì reo forse non par.  
Non son Io che lo condanno  
Ma Seleuce è il suo delitto  
Colpa è sua a poter regnar.  
Sarò, &c. [Parte.]

## SCENA II.

*Seleuce ed Elisa.*

- SELEUCE    Elisa, che ricerchi  
Da un infelice omai, vuoi la mia morte ?
- ELISA      Anzi con la tua vita  
Quella di Tolomeo salvar desio.
- SELEUCE    Ah! se ciò fosse ver, che non farei ?
- ELISA      Cederlo a me tu dei : e se ricusi  
A morte più che certa l' abbandoni.
- SELEUCE    Ea questo prezzo vendi i tuoi favori?  
" Io gli accetto però ; che lieve parmi  
" Ogni prezzo per vita così cara ;  
" Tolomeo per me è tuo.
- ELISA      " Ma ciò non basta.
- SELEUCE    " E che piu deggio far ?
- ELISA      " Ch' ei vi consenta ;  
Quì verrà; seco parla, e seco allora  
Concludi, o che mi Sposi, o pur che mora.
- [ARIA]      Voglio Amore, o pur vendetta  
Da chi l'alma acceso m' hà;  
Da due fiamme ho eguale ardore  
L' una e l' altra sì m' alletta  
Che se manca l'una al core  
L'altra più l' accenderà.  
Voglio, &c.                    *[Parte.*
- SELEUCE    Eccolo appunto, ei me lieto rimira  
Ma in veder lui, l'anima mia sospira.

## SCENA III.

*Tolomeo, e Seleuce.*

- TOLOMEO    Bella, già men severo  
Provo le stelle, e tutti i loro sdegni  
Di vederti non pagano il piacere.
- SELEUCE    Mio bene, e vita e Regno  
Tu goderali, ma non sari più mio.  
Con la destra d'Elisa a te si rende  
Ciò che la mia ti tolse.
- TOLOMEO    Seleuce, in lusingarmi  
D' Elisa con la mano, in van tu tenti  
Che immutabile è in me l' Amor nel petto.
- SELEUCE    Ogni vano sospetto  
Non ha loco per te mio caro Sposo ;  
Tu se' l'anima mia, e il mio riposo.
- [ARIA]      Senza il suo bene  
La tortorella  
Sospira, e tace  
Ne trova pace  
Ma si consola  
Se torna al Cor ;  
Su questa e quella  
Pianta novella  
S'aggira, e vola  
E a lui riviene ;  
Così le scopre  
L'interno ardor. Senza, &c.                    *[Parte.*

## SCENA IV.

*Elisa, e Tolomeo.*

ELISA        Al fin ch si risolve  
              Tra la vita, e la morte ?

TOLOMEO    Non può l'anima mia restar sospesa  
              Se ha da perder Seleuce, o pur la vita.

ELISA        E sono empio da te così abborrita?  
              Presto si scorgerà, se hai cor sì forte  
              Quando vedrai Seleuce in preda a morte.  
              " Sia ricondotto intanto  
              " Costui dondo fu tolto ; e attendi ingrato,  
              " Quel fin che da me brami empio spietato.

[ARIA]        Ti pentirai crudel d'aver offeso  
              Un cor che tanto t'ama  
              E che t'adora ;  
              Se perirà quel ben, che m'è conteso,  
              Non viverà colei,  
              Che l'innamora.  
                  Ti pentirai, &c.     *[Parte.*

TOLOMEO    Olà ? che più si tarda empì ministri ?  
              Perchè non obbedite ? omai che fate  
              Ecco il petto, ecco il sen, l' ira sfogate.

[ARIA]        Son qual Rocca percossa dall' onde  
              Che le frange, le spezza e non teme  
              Di lor furia il temuto rigor.  
              Solo un fulmin la rompe, e confonde  
              E spezzata tra l' onde le preme.  
              Resta oppressa, ma senza dolor.  
                  Son qual, &c.     *[Parte con le guardie.*

## SCENA V.

*Bosco.*

*Alessandro solo, e poi Seleuce, condotta con due Guardie.*

ALESSANDRO    In questa più remota  
              Parte del Bosco, imposi  
              Ad Oronte, che i Duci a me più fidi  
              " Dell' Egizie Cohorti  
              Debba condurre; " *perche loro Io voglio*  
              " *Propor che a Tolomeo giurino fede*  
              " *Come il giusto richiede.*

SELEUCE    *[di dentro*    E dove, e dove ? ancora.  
              Più lungi mi guidate ?

*[Sorte con due Guardie.*

ALESSANDRO    Che vedo ! ah, Traditori  
              Così s' oltraggia misera donzella ?

*[Fuggono le Guardie.*

SELEUCE        Prence tu sei, che salvi a me la vita ?  
              Ah tu vuoi che il mio sangue  
              Sia riservato solo alla tua mano,  
              Alla tua man, che forse  
              E già bagnata in quello del Germano ?



ALESSANDRO Seleuce ! E come in vita ?  
Non son di lui nemico  
Come ingannata credi, e tu fra poco  
Vedrai che per me vive e per me regna.

SELEUCE Lascia che alle tue piante —

ALESSANDRO Sorgi o bella,  
Che mia Regina sei  
E gli ossequi da me prender tu dei.

SELEUCE " Ma Tolomeo, Signor, dove si trova ?

ALESSANDRO " Ben presto a me dee consegnarlo Araspe.

SELEUCE " Araspe ! Oh dio !

ALESSANDRO " Che temi ?

SELEUCE " Temo, che se il mio sangue  
" Bramava Elisa, come hai ben veduto  
" Così Araspe del suo pur abbia sete.

ALESSANDRO " Non l' osera : Ma a fartene sicura  
Ora men vado, e con vicende liete  
Emendare Io saprò la sua sventura.

[Parte.

SELEUCE [ARIA] Torni omai la pace all' alma,  
Troppo già sofferarsi o amor :  
Or la speme in dolce calma  
Mostra gioje a questo cor.

Torni, &c. [Parte.

## SCENA VI.

TOLOMEO solo con coppa di veleno, e Guardie.

Che più si tarda omai  
O neghittose labra  
A dissetar con queste poche stille  
Che Elisa a te presenta,  
L' empio furor della tua sorte irata ?  
Sì beva, sì; sì beva.

[Beve il veleno e getta la coppa.

[ACCOMPAGNATO]

Inumano fratel, barbara Madre,  
Ingiusto Araspe, dispietata Elisa  
Numi o furie del Ciel, Cielo nemico,  
Implacabil destin, tiranna sorte  
Tutti, tutti v' invito  
A gustare il piacer della mia morte.  
Ma tu Consorte amata  
Non pianger no, mentre ch' Io lieto spiro  
Basta, che ad incontrar l'anima mia  
Quando uscirà dal sen mandi un sospiro. [Si pone a sedere.

[ARIA] Stille amare già vi sento  
Tutte in seno la morte a chiamar.  
Già vi sento smorzare il tormento  
Già vi sento tornarmi a bear.

Stille, &c. [Cade sopra il sasso.

## SCENA ULTIMA.

*Araspe, Alessandro, e poi Seleuce, e Tutti.*

ARASPE       Eccoti o Prence il tuo Germano, e spero  
Di farne a te così più grato dono.

ALESSANDRO   Giusti Cieli ! che vedo?  
Vedrai quale al tuo Regno empio Tiranno *[Verso Araspe.*  
Strage, e ruina oggi per me sovrasta.

ARASPE       I tuoi sdegni non prezzo :  
Tolomeo già morì, già son sicuro  
Che al fin Seleuce è mia.

ELISA         Per me Seleuce involta  
Nel proprio sangue or giace.

ARASPE       Ah perfida sorella !

ELISA         In ricompensa del commesso errore,  
Signor, di Tolomeo salvai la vita :     *[Ad Alessandro*  
In vece di velen Io le mandai  
Un letargico umor, e tu rimira  
Che omai si va destando.

ALESSANDRO   Oh portento !

ARASPE       Oh stupore !

TOLOMEO       Dove sono ? Ci siete ?  
Ombra o furia d' Averno  
Dov 'è Seleuce mia ?

ALESSANDRO   Eccola o Tolomeo     *[Presenta Seleuce a Tolomeo.*  
Ecco Seleuce tua.

TOLOMEO       Viva Seleuce ! e come ? ed Io son vivo ? *[Si abbracciano.*

SELEUCE       Ah quanto tempo il sen di te fu privo!

A 2.] [DUETTO]       Tutto contento or gode  
Quest' alma innamorata,  
E al fin divien beata  
In te mio caro Ben.  
Perdè sua forza inganno,  
Non è più amor Tiranno,  
E bella è ancor la frode  
Che diè salute al sen.

Tutto, &c.

ALESSANDRO   Lascia o fratel, che nel mio sen t' abbraccio ;  
D' Egitto il Regno è tuo : la Madre estinta  
Oggi a te lo ridona, e tuo già sono.

TOLOMEO       Ogni offesa s'oblii, e andianne al Trono.

CHORO.       Applauda ogn' uno il nostro fato,  
Non è più crudo, non è più spietato  
Se tutto in gioia, cangiò il dolor ;  
Quando pareva vie più tiranno  
Ogn' un beato  
Ha il fin' bramato  
E quell' inganno  
Più piace al cor.     Applauda, &c.

FINE DELL' OPERA.